

Rinnovo dell'Acn a prova di ostacoli

Bocciatura a tutto tondo da parte del Ministero dell'Economia dell'Atto di Indirizzo che regola la ormai lunga trattativa per il rinnovo della convenzione con i medici di medicina generale. Una scure che si è abbattuta su di una negoziazione già messa a dura prova e dai tempi estenuanti

Simone Matriciano

Una doccia fredda per la medicina generale è stata inferta di recente dal Ministero dell'Economia che ha giudicato l'Atto d'indirizzo per il rinnovo della Convenzione troppo buono con i medici. Ma le critiche non si sono fermate qui: gli investimenti di risorse previsti e la loro finalità non sarebbero affatto chiare. Inoltre il Ministero ha ribadito che non c'è nessuna nuova risorsa da assegnare per retribuire il personale. Dichiarazioni che tolgono anche quel barlume di speranza di chi credeva di veder conclusa il prima possibile questo ormai estenuante negoziato. Affermazioni che comunque stridono con alcuni numeri di contesto, forniti proprio dal Ministero dell'Economia. In termini assoluti, nel triennio 2010-2013, la spesa per la medicina convenzionata ha subito una riduzione dell'1.5% per anno. Da un punto di vista relativo alla spesa totale per la sanità italiana, l'incidenza dei

costi per la medicina convenzionata sui costi totali si attesta intorno al 3.7%: una medicina generale che è diventata, nel corso degli ultimi anni, sempre più *low cost*.

► Mmg figli di un Dio minore

“Un *low cost* - commenta **Enzo Scafuro** - Responsabile nazionale Smi per la medicina generale, una riduzione dei finanziamenti alla MG che, però, non ha comportato una diminuzione dell'impegno da parte dei medici. Abbiamo subito un aumento del carico burocratico, siamo di fatto diventati i terminali amministrativi delle Asl che hanno ceduto alcuni loro compiti a noi e nel frattempo la qualità del servizio è indubbiamente peggiorata, soprattutto a causa dell'aumento del numero di visite da eseguire. Questi sono elementi che il Ministero dell'Economia dovrebbe conoscere e tenere in considerazione prima di esternare qualunque parere”.

Un discorso quello del Ministero dell'Economia che, in parole povere, dichiara non pertinente ai fini della contrattazione per la nuova convenzione tutto ciò che è scritto nell'Atto d'indirizzo e che non viene precisato sui costi. Un discorso “da ragioniere che non fa una piega - continua Scafuro. Ma adesso non abbiamo

bisogno solo di ragionieri. Abbiamo un Atto d'indirizzo, un documento politico condiviso, sul quale anche il governo si è preso la responsabilità di vigilare. Bisogna assumersi le proprie responsabilità”.

“Non vorrei che con queste azioni di tagli continui e ostacoli sulla strada del rinnovamento della convenzione - ipotizza Scafuro - si facesse largo l'idea di una privatizzazione del sistema sanitario. Nessuno, né privati, né cooperative, né altri ipotetici soggetti potrebbero, a questi costi, supportare e sopportare il lavoro che i medici fanno”.

E per finire il dirigente dello Smi lancia una provocazione, proponendo di: “adottare per una settimana nei nostri ambulatori un dirigente del Ministero dell'Economia: così potranno vedere con i loro occhi come e quanto lavorano i medici. Per non parlare di quanto spendono di tasca propria, per mantenere il più alto livello di qualità possibile del servizio dedicato ai cittadini”.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Enzo Scafuro

